

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABONNAMENTO

Anno. — Sem. — Trimes. — Annuo.
 Roma, franco a domicilio. L. 28 — L. 12 — L. 6 50
 Per tutta l'Italia. » 27 — » 14 — » 7 50
 Per i paesi compresi nell'Unione postale. . . » 22 — » 11 50
 Per i paesi non compresi nell'Unione postale. » 22 — » 18 —
 I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14.

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di
 Pistoia, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Indivisi,
 n. 27. — Milano, via della Spina, n. 16. — Parigi, rue Cassini, n. 103.
 Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non praevalerunt



OREMUS
 PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 23 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Ogni qual volta la parola del Sommo Pontefice o un documento pontificio vengono a ripetere e a confermare le giuste rivendicazioni dei diritti inalienabili della Chiesa, la stampa più notoriamente liberale di tutta Europa, si sente in dovere di intervenire nella questione. Essa pretende di ribattere gli argomenti svolti nel discorso o nel documento, e finisce sempre per concludere sull'impossibilità di ricostruire il principato civile dei Papi e sulla convenienza ed utilità per questi di perdersi nella situazione attuale, quasi fosse la migliore e più vantaggiosa per la Chiesa. Questo fenomeno che si ripete costantemente, non può a meno di sorprendere, e lasciando ad altri la trattazione della grave questione, qui ci limitiamo soltanto a constatare il fatto ed a chiederne la spiegazione. Da che deriva questo interesse della stampa liberale cosmopolita nel trattare dei diritti e degli interessi della Chiesa, questa concordia nel sostenere che il Papato e la Chiesa non hanno bisogno del potere civile?

Non da zelo verso la Chiesa, i cui interessi hanno mostrato e mostrano tutto giorno di trascurare completamente, quando pure non li combattono a viso scoperto. Non dal desiderio di vedere rimossa ogni causa di dissidio fra il Papato e l'Italia, perché sappiamo benissimo come in più di un luogo si desidera evidentemente la conservazione di questo dissidio e però delle rivendicazioni pontificie che lo mantengono vivo. Da che provengono dunque quelle polemiche? Non rimane che una spiegazione, ed è certo la più plausibile. Nella scuola liberale, specialmente nella parte di essa più accentratrice e nei suoi organi quotidiani, sopra ogni altro concetto ed ogni altro sentimento prevale purtroppo l'avversione ostinata contro la Chiesa e contro la sua azione nella società, e poiché ritengono che per la Chiesa sia realmente un danno il trovarsi destituita di ogni temporale potestà, si fanno caldi sostenitori della spogliazione e si affrettano a dimostrare che questa fu per la Chiesa un vantaggio. Davvero non si potrebbe trovare un argomento più convincente, per dimostrare che alla Chiesa è necessario il potere civile, di questo zelo inesplicabile e sospetto spiegato dai suoi avversari per dimostrare questo stesso potere inutile e perfino dannoso.

Il generale Boulanger ci prepara ogni giorno qualche nuova sorpresa, e non sappiamo davvero dove andrà a finire. Dopo la pubblicazione dell'inqualificabile lettera del generale al deputato Laur, la France pubblica ora una corrispondenza, che, mentre è diretta a dimostrare il Boulanger devoto alla causa repubblicana, ci sembra nel suo complesso e nelle conseguenze cui può dar luogo, una vera e propria oromita.

Narra il corrispondente della France « che il Boulanger fu per due volte invitato a fare un colpo di Stato e ad assumere la dittatura militare in Francia; la prima volta da parecchi generali e la seconda da una delegazione della Destra. Ma il Boulanger, secondo ciò che scrivono alla France, resistette eroicamente ai tentativi, che lo volevano spingere sulla mala via dei generali ambiziosi e liberticidi, dando così una splendida prova della sua incorruttibile fedeltà ».

Ora se il generale lascia passare senza una smentita una lettera che intacca la rispettabilità dell'esercito, e che per giunta addosserebbe a lui stesso la grave responsabilità di non aver comunicato al governo le offerte ricevute, non resta che dire essere la lettera stessa scritta da lui. E se l'ha scritta realmente, non sapremmo comprendere come il governo di Francia potrebbe tardare un'ora soltanto a dispensarlo dal servizio.

La pubblicazione del libro *azzurro* inglese, in cui sono contenuti i documenti riferentisi alla convenzione anglo-turca, non ha aggiunto particolari molto interessanti a quanto già si sapeva in proposito. Essa è venuta soltanto a confermare il lavoro lungo e paziente, condotto innanzi da sir Drummond Wolff, il successo della sua missione, che parve per un momento assicurato e poi il repentino e inesplicabile cangiamento del Sultano, che all'ultimo rifiutò la ratifica alla Convenzione, dopo che era già arrivata quella della regina Vittoria. Quello che è più importante di conoscere, le cause cioè che produssero il brusco yeltaccia, si ve-

dranno più chiaramente nella pubblicazione del secondo libro *azzurro*, ma crediamo, del resto, che pochi abbiano bisogno di siffatte spiegazioni, essendo le cause del rifiuto ormai evidenti e notorie. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

A Monza.

Pisa, 22. — S. M. il Re, giungendo da San Rossore, partirà da qui questa sera per Monza alle ore 11,40.

Milano, 23. — Stamane alle 7,45 è giunto da San Rossore il Re, accompagnato dalle sue Case civile e militare.

S. M. è stata ossequiata alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da tutte le autorità ed è ripartita, alle 7,50 per Monza.

Teatro di gala.

Livorno, 22. — Per cura del Municipio ebbe luogo stasera al teatro Goldoni una rappresentazione in onore della Squadra. Vi intervennero S. A. R. il Principe Tommaso, accolto alle grida di: *Viva Savoia!* *Viva la marina italiana!* e al suono dell'Inno reale, che fu ripetuto molte volte.

Assistevano il Sindaco, il Prefetto, gli ammiragli Saint Bon, Oregio e Racchia e moltissimi altri ufficiali della marina, il deputato Novi-Lena e le altre autorità.

Furono vivi e continui gli applausi al Re, ed all'Armata.

Le manovre navali.

Livorno, 23. — Le manovre del terzo periodo della squadra furono rinviate a domani all'alba. Stasera vi sarà una grande festa in mare in onore della squadra.

Camera francese.

Parigi, 22. — Camera dei Deputati. — Il presidente della Camera Floquet ha letto di un decreto che chiude la sessione ordinaria legislativa del 1887.

La seduta è tolta.

Un'associazione scoiotta.

Strasburgo, 22. — Il Presidente del distretto della bassa Alsazia ha sciolto l'associazione agricola distrettuale il cui presidente era il deputato Goldenberg.

Camera inglese.

Londra, 22. — Camera dei Comuni. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fergusson, dice che il Ministero degli esteri non ha ricevuto alcun telegramma circa la pretesa morte di Stanley. Il governo belga si mostra disposto a coadiuvare quello inglese per fare un'inchiesta.

Inghilterra e Turchia.

Londra, 23. — Il Times assicura che l'ambasciatore di Turchia ha presentato al Foreign Office un memorandum che invita il governo inglese ad intavolare nuovi negoziati riguardo l'Egitto sopra basi diverse da quelle della Convenzione anglo-turca che non fu ratificata.

Convenzione afgana.

Londra, 23. — Il Times ha da Pietroburgo: « È stato firmato il protocollo della Convenzione afgana tra la Russia e l'Inghilterra. I delegati inglesi ritornano a Londra ».

L'esportazione dei cavalli in Russia. Pietroburgo, 22. — Il Monitor delle leggi pubblica un Ukase imperiale, in data del 6 corrente, il quale permette nuovamente la libera esportazione dei cavalli.

Stoloff a Sofia.

Sofia, 22. — È arrivato il presidente del Consiglio, Stoloff.

Bufere e neve in America.

New-York, 22. — Una bufera ha imperversato in tutta la penisola. Vi furono inondazioni con gravi danni e vittime. Neve abbondante cadde martedì a Panticosa (?).

LA VIA DELLA PACE

Parlando dei molti studi ed articoli che in giornali e riviste periodiche veggon quotidianamente la luce, sulla questione gravissima della intollerabile situazione politica fatta oggi al Papato, la Nazione di Firenze avverte che lo scioglimento di tale questione non può consistere se non nel riconoscimento dei diritti reciproci della Chiesa e dello Stato e in un assoluto rispetto dell'esercizio delle due autorità. E soggiunge: « Noi incominciamo ad entrare in questa via ».

La via designata dalla Nazione è il rispetto assoluto dell'esercizio della duplice autorità ecclesiastica e politica e il riconoscimento dei reciproci diritti. Or non si comprende davvero su qual fondamento possa il diario fiorentino, il quale naturalmente parla per conto del governo italiano, affermare che questo ha incominciato ad entrare nella indicata via. Nessun fatto si è prodotto, nessuna risoluzione governativa è sopraggiunta in questi ultimi tempi, da cui sia stata ritrattata la sistematica politica del governo o-

stile al Papato e sia stato dato indizio di un riconoscimento qualsiasi dei diritti della Chiesa e di rispetto per l'esercizio della sua autorità. Anzi tutti gli atti governativi hanno dimostrato positivamente la ferma intenzione di ostinarsi nell'atteggiamento ostile alla Santa Sede e di non voler entrare nella via additata dalla Nazione.

Non c'è bisogno di molte indagini per addurre in proposito numerose prove. È più che bastante all'uopo la legge testè votata e sancita per l'abolizione delle decime, legge, il cui carattere è stato sempre meglio definito in conseguenza di certi noti incidenti che ne hanno accompagnato la sanzione. Or di questa legge ecco come parla un giornale liberalissimo, la *Perseveranza*, che non esita a dichiararla pessima: « Sono state abolite le decime, ma si donava ai proprietari che si esimevano dal pagarla, e che somma si addossasse dal fondo del culto, acciò supplisse alla rendita delle diocesi e delle curie che restassero rispettivamente minori delle lire 6000 e delle lire 8000: si commetteva una iniquità grande contro i vescovati e le parrocchie, alle quali si riscuoteva a occhi chiusi una parte della loro rendita senza una ragione al mondo; si mettevano intanto i vescovi e i parroci attuali nelle maggiori difficoltà, autorizzandoli a riscuotere ancora decime, di cui si sopprimeva il diritto che fossero riscosse. — È evidente che leggi simili, quando l'ingordigia prepotente non le consigli, non si fanno, a questo modo, se non in un momento di eccitazione pubblica e soprattutto contro la Chiesa. Solo allora non si fanno conti, non si cerca l'equità ».

Lo spirito in cui fu dettata questa legge e gli effetti materiali ch'essa porterà mostrano dunque chiaramente qual sia la strada in cui il governo italiano è incominciato ad entrare per il riconoscimento dei diritti della Chiesa ed il rispetto della sua autorità. Ma di questo riconoscimento e di questo rispetto si hanno pure altre non poche e meno significanti dimostrazioni. Non c'è bisogno di ricordare come primieri fra queste rispettose testimonianze, l'immutato contegno della stampa atea ed anticlericale di Italia, la quale, potendo, sotto gli occhi delle politiche autorità, impunemente violare la legge, continua a lanciare pubblicamente oltraggi e calunnie contro il clero cattolico, l'Episcopato e lo stesso Capo augusto della Chiesa. Curiosi contrassegni della più prudente e più saggia via nella quale il periodico fiorentino ha veduto entrare il governo, sono anche le giuste ed insistenti lagnanze che molti giornali di varie provincie d'Italia esprimono da parte di tanti parroci ed economisti spirituali, ai quali si fanno stentare le magre congrue che loro competono per debito di giustizia. Ed egual significato hanno gli strazianti appelli rivolti alla carità pubblica dalle povere monache italiane, cui la santità della vita e gli insigni benefici che arrecano al popolo sono ripagati colla desolante miseria e colle incredibili vessazioni cui sono condannate.

Se non che a tale riguardo sembra che il governo voglia progredire anche più oltre su quella strada del riconoscimento dei diritti della Chiesa e del rispetto per la sua autorità, sulla quale il liberale giornale di Firenze lo vede incamminato. Si parla, infatti, di una nuova circolare che si starebbe elaborando dal ministro di grazia e giustizia per rinnovare alle monache le agonie che fece loro soffrire, pochi mesi indietro, il suo predecessore, restando così famoso per coraggio addimistrato contro donne inermi ed inoffensive.

Ben lungi, insomma, dall'essere entrato in una strada nuova, il governo italiano si va addentrando sempre più in quella pessima via, sulla quale la rivoluzione settaria ed anticattolica ha, fin dai primi suoi passi, trascinato. Vegga dunque la Nazione se è possibile raggiungere per tale strada quella

meta cui essa, mossa senza dubbio da lodevole desiderio, va sognando, e che consiste nel riconoscimento dei diritti reciproci della Chiesa e dello Stato e nel rispetto dell'esercizio delle due autorità. V.

L'ABOLIZIONE DELLE DECIME

La Gazzetta ufficiale di ieri pubblica la seguente legge per l'abolizione delle decime:

ARTICOLO 1.

Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricce, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al Demanio dello Stato, all'Amministrazione del Fondo per culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, e convertite in prestazione finanziaria.

Però i vescovi e ministri del culto, aventi individualmente cura d'anime, investiti di benefici ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiedere la commutazione immediata in un canone fisso, colle formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente legge.

ARTICOLO 2.

Venendo a mancare per morte, o per altra causa, i vescovi e i ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'articolo precedente, l'Amministrazione del Fondo per culto corrisponderà ai loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di lire 6000 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, qualora le altre rendite più non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l'abolizione.

Mai però il supplemento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

Nelle provincie in cui è a carico dei comuni, in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegni ai vescovi e di supplementi di congrua ai ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, l'Amministrazione del fondo per il culto, dopo cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime, già abolite con precedenti leggi e decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di lire 6000 e di lire 800.

Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, n. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

ARTICOLO 3.

Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro.

Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

ARTICOLO 4.

Per la commutazione stabilita nell'articolo 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi 8 giugno 1873, num. 1389, e 29 giugno 1879, num. 4946, per la commutazione delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo per fondi sui quali siano possessori impiegati in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda, che si otteneva prima della bonifica.

ARTICOLO 5.

Le rendite costituite nel modo suindicato, in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento d'un capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

ARTICOLO 6.

Le leggi e i decreti contrarii alla presente legge sono abrogati.

La rivista navale di Spithead

In questi giorni deve aver luogo, nelle acque di Spithead, la grande rivista navale della squadra inglese.

Ecco la lista delle navi che vi prenderanno parte:

Corazzate con cannoni di fianco o in batteria centrale.
Minotaur, Agincourt, Iron Duke, Sultan, Hercules, Incombible, Black Prince, Belle Isle.

Corazzate con cannoni in torre o a barbetta:

Decastation, Ajax, Inflexible, Conqueror, Colling-Wood, Edimburg, Neptune, Monarch.

Corazzate per la difesa delle coste o a speme:

Holspur, Rupert, Prince Albert, Glatton, Hydra, Hecate, Cyclops, Gorgon.

Incrociatori corazzati: *Imperieuse e Shannon.*

Incrociatori semi-corazzati: *Mersey, Mercury, Inconstant, Arethusa, Amphion, Active, Volage, Calypso e Rover.*
Archer, Mohawk, Curlew, Rattlesnake, Bramble e Vesuvius.

Canniere: *Arrow, Badger, Blazer, Bustard, Bonetta, Bounier, Bulldog, Cuckoo, Fidget, Hyacin, Insolent, Kite, Mastiff, Medina, Medway, Pickle, Pike, Plucky, Pinker, Snake, Snap, Staunton, Scourge, Slaney, Sabrina, Spey, Trent, Tay, Tees e Weezle.*

Torpediniere: Venticinque di prima classe, rappresentanti i tipi White, Thornycroft e Yarrow, nonché un certo numero di seconda classe.

La regina si imbarcherà sul suo Yacht a Osborne. Si calcola a 10,000 il numero delle persone che, o sui trasporti, o sui bastimenti da guerra, potranno ammirare lo spettacolo.

I membri della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni avranno a loro disposizione piroscafi speciali. Anche i rappresentanti della stampa hanno un piroscapo apposta. A tutti gli invitati sarà servita una collezione fredda, con vini di Bordeaux, Porto, Sherry e Borgogna, ma lo Champagne è rigorosamente vietato. Un'altra misura curiosa prescrive, che, quando passerà l'Yacht della regina, tutti i passeggeri si debbano ritirare dal parapetto dei bastimenti. — Perché non farli mettere nella stiva? — chiede un giornale.

È MORTO STANLEY?

Speriamo di no. E ci autorizza a questa speranza l'odierno dispaccio da Londra, in cui il sottosegretario di Stato, Fergusson, chiama pretesa la morte di Stanley e dice che il governo inglese non ha ricevuto su questo fatto nessun telegramma.

Si può dunque ritenere più che probabile, quasi certo, che l'illustre esploratore non sia morto.

Ad ogni modo, per compiere il nostro dovere di cronisti, riferiamo con riserva ciò che viene telegrafato da Londra, 21 luglio, alla Gazzetta piemontese:

È giunta improvvisa la notizia della morte di Enrico Stanley, l'illustre viaggiatore, che ora trovavasi nell'interno del Congo e tentava di recarsi ai Laghi Equatoriali alla ricerca di Emin-pascià e di Casati.

Giorzi o sono era corsa la voce che il viaggio di lui incontrasse gravi difficoltà per la deficienza di viveri.

Ora l'annuncio della sua morte ha destato qui una grande, una profonda emozione. È impossibile avere particolari esatti circa il doloroso avvenimento, perchè la notizia viene da fonte non ufficiale. Ciò che fa ancora sperare in una smentita.

Parè che l'intrepido viaggiatore sia stato ucciso dagli indigeni.

Non appena avrà altri ragguagli ve ne telegraferemo ampiamente.

Queste le ultime notizie che si hanno dello Stanley. Facciamo voti perchè la voce della sua tragica fine non sia veritiera. Se lo fosse, l'Inghilterra e l'Europa civile avrebbero perduto il migliore, il più serio, il più forte dei loro esploratori africani.

Chi sia Giovanni Rolando Stanley, che prese poi il nome di Enrico, tutti sanno. Nacque a Denbigh nella contea di Galles (Inghilterra) nel 1840.

All'età di quindici anni egli s'imbarcò per gli Stati Uniti, come mozzo di bastimento, e arrivò alla Nuova Orleans. Ivi trovò un impiego presso un negoziante che portò il suo stesso nome, il quale lo adottò, ma, morendo *ab intestato*, lo lasciò privo d'ogni risorsa.

Allora lo Stanley si arruolò nell'esercito dei confederati; vien fatto prigioniero dai federati e posto in una nave da guerra.

Conclusa la pace, lo Stanley viene assoldato dal giornale *New-York-Herald* e incaricato di seguire la spedizione inglese in Abissinia, e rimane poi in Europa come corrispondente del detto giornale per la Francia e la Spagna.

Nell'ottobre del 1869 fu incaricato da Gordon Bennett, il noto proprietario di quel giornale, di una spedizione alla ricerca del dottor Livingstone, di cui da due anni non si erano avute notizie.

Lo Stanley arrivò a Zanzibar nel gennaio del 1871, e dopo molte settimane di preparativi si mise in viaggio per l'interno dell'Africa con una scorta di indigeni. Arrestato nel suo viaggio a più riprese da numerose difficoltà, perveniva finalmente ad incontrare il Livingstone il 3 novembre 1871 a Ujiji, sulle rive del lago di Tanganyika. Dopo aver visitato insieme la parte nord del lago e acquistato la certezza che questo non riversa le sue acque nel Nilo, i due viaggiatori si separarono l'8 febbraio 1872, e lo Stanley fece ritorno in Europa.

Questo viaggio costò al Bennett la bellezza di 250,000 lire e diè argomento a una interessante pubblicazione, intitolata: *Come fu trovato Livingstone*.

Nel 1874 Enrico Stanley ebbe l'incarico d'una nuova spedizione nell'Africa da due giornali uniti insieme: il *New York-Herald* e il *Daily News* di Londra. L'infaticabile esploratore riprese lo stesso cammino con un seguito di 300 uomini.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite, e rimase nuovo al suo servizio. Si convertì quel re al cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Come si comprende, egli acquistò di quei paesi una pratica conoscenza, che era troppo giusta dovesse venir riconosciuta in seguito quando le nazioni europee costituirono lo Stato indipendente del Congo.

Al suo ritorno in Europa, nel gennaio 1878, lo Stanley fu solennemente ricevuto dalla Società di geografia di Parigi. Passò quindi in Inghilterra. Nell'anno successivo intraprese l'impiego di un ufficio di commercio per conto dell'Olanda nell'Africa, e al finire del medesimo anno si recava nel Congo superiore.

Da quell'epoca non cessò quasi mai d'occuparsi dell'Africa occidentale e dell'interno. Fu governatore del Congo. Le nazioni andarono a gara a fargli onore, riconoscendo in lui la tempra del viaggiatore accompagnata a una mente elevata e colta.

Si noti ancora che lo Stanley era non solo un valoroso esploratore, ma un eccellente narratore dei suoi viaggi. Ricordiamo fra le sue pubblicazioni: *La terra della serenità* — *La vita e i viaggi di Livingstone* — *Le lettere di Stanley, che racconta i suoi viaggi e le sue scoperte* — *Attraverso il continente misterioso*, che descrive la scoperta delle sorgenti del Nilo e la circumnavigazione dei laghi di Tanganyika e di Nyanza.

Lo Stanley sarebbe miseramente perito in un'ultima impresa pericolosa non meno che umanitaria: la ricerca di Emin-pascià e di Casati ai Laghi equatoriali.

Un telegramma da Zanzibar all'agenzia Reuters reca notizie d'Emin-pascià, che alla fine dello scorso mese di febbraio si trovava a Wadelai e godeva buona salute. Era sua intenzione d'intraprendere, alla fine di marzo, una nuova spedizione all'Albert Nyanza, allo scopo d'esplorare le regioni che si stendono al sud di questo lago.

Sarà probabilmente in questi paesi — diceva quel telegramma — che Emin-pascià verrà raggiunto dallo Stanley.

Nel dispaccio succitato, come nei precedenti, non si fa parola del capitano Casati. Solo vi si dice che tre fra gli ufficiali europei che si trovavano con Emin-pascià sono morti.

Queste sono le ultime notizie di Enrico Stanley.

La Russia e il principe di Coburgo

La *Kölnische Zeitung* riceve da Pietroburgo una corrispondenza in cui si esprimono i sentimenti che dominano nei circoli dirigenti la politica della Russia relativamente al nuovo principe di Bulgaria.

Questi, così vi si legge, gode molto simpatie presso la Russia, e se egli intraprende un viaggio alla metropoli dell'impero sarà il benvenuto. Non speri egli però con questo modo di muovere lo Czar a riconoscere la sua elezione a principe di Bulgaria. L'imperatore di Russia non potrà mai riconoscere ciò che crede avvenuto in un modo arbitrario ed illegale. Forse sarebbe dispostissimo a riconoscere l'elezione, quando, dopo lo scioglimento della Sobranje ed un nuovo governo si costituissero con il consenso del gabinetto russo. Intanto la stampa di Pietroburgo, eccezione fatta di quella panslavista, si mostra meno ostile al principe di Coburgo di quello che sia stato agli altri candidati al trono di Bulgaria.

La Convenzione anglo-turca

Da una corrispondenza dal Cairo il *Fremdenblatt* toglie quanto segue:

« Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

rimpiangeranno il naufragio della Convenzione, il quale non aveva poi gravi conseguenze e potrà riguardarsi soltanto come un episodio passeggero della questione egiziana. Il punto più importante si è di vedere quale sarà l'atteggiamento che prenderanno di fronte agli ultimi avvenimenti le potenze che nell'Egitto hanno maggiore interesse, l'Inghilterra cioè e la Turchia. Lo speciale inviato del sultano, Moukhtar-pascià, continua a soggiornare in questa città, ed egli, come è noto, venne qui due anni or sono per intavolare assieme all'inviato inglese, sir Drummond Wolff, le trattative per la Convenzione. Quegli ha cercato di rafforzare il prestigio e l'influenza della Porta negli affari di Egitto, e l'Inghilterra ha tollerato l'azione che spiegava l'inviato di Costantinopoli fino a che pendevano le trattative. Ora si crede che l'Inghilterra muterà contegno e che con tutta cortesia inviterà la Porta a richiamare il suo agente ».

NOTELE POLITICHE

I giornali smentiscono le notizie date dalla *Tribuna* sulla salute dell'on. Depretis ed aggiungono che il presidente del Consiglio va sempre meglio, che sta in piedi buona parte della giornata e che incomincia a ricomparsi degli affari.

La legge sulla passeggiata archeologica di Roma è stata sottoposta alla firma reale.

La Camera di commercio di Venezia ha deliberato di prender parte all'Esposizione di Parigi, però non ha accordato fondo di sorta.

Si limitò a nominare una Commissione provinciale, a cui è affidata la tutela degli interessi degli espositori.

Un dispaccio da Parigi, 22, alla *Gazzetta* piemontese dice:

« Il giornale *France* si pretende ispirato dal deputato Francesco Laur. »

« Altri dicono che sono dettate dal Boulanger stesso. »

« La stampa in generale non presta fede al complotto contro la Repubblica. »

« Paul Cassagnac e Maekau, capi della Destra, negano assolutamente il fatto, sfidando Boulanger a citare il nome di quelli che l'avrebbero invitato a prender parte alla congiura. »

« La *Republique française* grida allo scandalo e chiede si prendano misure disciplinari contro Boulanger. »

« Il *Figaro* qualifica Boulanger di salimbano. »

« La *Paix*, giornale ispirato dall'Eliseo, dice che, se Boulanger ricevette proposte per un complotto contro la Repubblica, suo primo dovere era d'informarne il Consiglio dei ministri. »

Il governo francese concesse al signor Chefnec l'utilizzazione della grande deposito di sale detto Lago Assal, a 20 chilometri da Obok, contro l'anno contributo di 60 mila lire.

I lavori cominceranno nell'aprile del 1888, e subito si costruirà una piccola ferrovia che potrà essere un principio di linea per far capo ad Ausa.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*: « In seguito alla denuncia delle vigenti tariffe italo-tedesche e delle convenzioni esistenti tra le varie ferrovie, la Direzione generale delle ferrovie bavaresi ha partecipato di rinunciare, per parte sua, alla convocazione della Conferenza generale, che si doveva tenere d'accordo colle Amministrazioni ferroviarie facenti parte della Lega italo-germanica. »

Il 20 corrente l'imperatore Guglielmo fece a Gastein due passeggiate in vettura, una la mattina e l'altra la sera.

Nel pomeriggio si mise al lavoro e fece spedire molti dispacci.

Gli appartamenti che l'imperatore d'Austria-Ungheria occupa nell'albergo Stralinger tutte le volte che si reca a Gastein, sono stati preparati e messi in ordine.

Si crede che fra giorni arriverà l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il *Journal des Débats* dice che si può considerare come certo il convegno dei due imperatori, e che esso avverrà appunto a Gastein. Tuttavia il giornale crede che non

vi saranno trattate importanti questioni politiche. Non sarà che una visita di cortesia che l'imperatore Francesco Giuseppe farà al suo ospite austriaco.

Informazioni da Vienna al *Temps* dicono essere ora molto dubbio che il principe di Coburgo intraprenda il viaggio di Pietroburgo. Si dice che ha fatto domandare una udienza allo Zar, ma che ancora non è giunta la risposta.

Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* afferma esser quasi certo che la Russia non approverà l'elezione del principe di Coburgo. Però è stata messa innanzi la idea che, d'altronde, pare venga da Berlino, che, poiché la Russia ha dichiarato ch'essa non si mischierebbe punto negli affari bulgari finché le cose non prendano un'altra piega, il principe potrebbe recarsi in Bulgaria e contentarsi per il momento del possesso di fatto, se non di diritto, della corona bulgara. Non è però affatto probabile che il principe si adatti a questa condotta.

Telegrafano da Londra: Si torna ad accennare alla possibilità di un gabinetto Hartington; ma questa volta senza ammettere la permanenza, d'altronde non ragionevole, del Salisbury al governo col portafoglio degli esteri.

Lord Salisbury è ora assai compromesso dalla infelice riuscita della missione Drummond-Wolff a Costantinopoli. L'Hartington pertanto assumerebbe la presidenza del ministero, formando una coalizione reale dei tory coi dissidenti. Allora la rottura di questi ultimi coi liberali sarebbe irreparabile.

Il banchetto offerto ieri sera dagli irlandesi al partito liberale ha fatto una favorevole impressione sul pubblico, perchè l'unione è basata su d'un sentimento di fratellanza.

CARDINAL MASSAIA
(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 21 luglio.

In una delle mie passate lettere vi dissi, accennandolo semplicemente, che il nostro E. Cardinale Arcivescovo aveva espresso all'E. Massia il desiderio di averlo qualche giorno presso di sé. Quantunque la tarda età del venerando Massia non gli permetta di alterare il suo sistema di vita, pure alle amorevoli istanze dell'E. Massia, che verso il suo collega si sente legato da un affetto singolarissimo, ha ceduto con piacere, e lunedì scorso i due E. personaggi passarono insieme tutta la giornata. Vi debbo dire che non fu una visita di dovere, dettata dall'etichetta, no: fu una visita, che era ispirata dall'amore, dall'affetto, dalla stima, che i due Cardinali si portano reciprocamente.

Io mi trovo in grado di darvi un esatto resoconto di quella giornata, e lo fo con tanto maggior piacere, per quanto tutti i lettori ne mostrano a ricevere informazioni del Cardinal Massaia.

Il nostro E. Cardinale verso le 8,30 mandò la sua carrozza di mezza gala al Convento dei Cappuccini al Corso per prendere l'E. Massia. Verso le 10 la carrozza giungeva al palazzo Arcivescovile. L'E. Massia era accompagnato dal canonico O. origo, dal P. Camillo da Succivo, Guardiano del Convento al Corso, e dai suoi due segretari, il P. Giacinto e il P. Davide. L'E. Massia scese incontro al Cardinal Massaia fin giù alle scale, dove aveva avuto il gentil pensiero di far trovare una portantina. Amorevolmente colle proprie mani aiutato ad adagiarsi vi lo fece salire per la scala grande; poi pel salone, in sedia, gli fece girare tutto il suo appartamento del primo piano.

Verso le 10,30 l'E. Massia, collocatosi di nuovo in portantina, accompagnato sempre dal Cardinal Sanfelice, scese nel nostro Duomo. Si trattenne qualche tempo nella Cappella di S. Restituta, dove, adorato prima il Sacramento e venerata la Vergine del Principio, ebbe agio di poter osservare tutto ciò che vi è di maggiormente interessante in quella celebre basilica. Vi capite benissimo che la presenza dei due E. attirò l'attenzione di tutti, e in un momento attorno ai nostri personaggi si formò una

folla di gente che entusiasmata, visibilmente commossa, ammirava i due Principi di Santa Chiesa, dei quali uno vestiva l'umile saio di S. Francesco, l'altro la semplice lana di S. Benedetto.

Dalla Cappella di Santa Restituta, attraversando la Cattedrale, si entrò nella Cappella del Tesoro, dove gli E. Principi furono ricevuti da tutti i Cappellani, in abito, e dalla deputazione municipale, rappresentata dal principe di Fondi Gesualdo.

Fatta l'adorazione al Sacramento gli E. si recarono all'Altare maggiore della Cappella, e poi alla parte opposta del medesimo Altare. Quivi l'E. Massia fece aprire straordinariamente — non si aprono che due volte all'anno — le due porticine, nei cui cavi si conservano, in uno, la protome di argento di S. Gennaro, la quale nel capo conserva la reliquia della testa del Santo, nell'altro le ampolline, che contengono il sangue miracoloso del nostro Protettore. Venerato quelle sacre reliquie, si presero le ampolline e, recitate alcune preghiere, le baciarono prima gli E. Principi, poi tutti i presenti.

Dopo di avere osservato in Chiesa ciò che vi è di più rilevante, gli E. andarono in Sagrestia, dove osservarono tutte le gemme e tutte le preziosità, che ivi si conservano e formano tanta parte della Cappella del Tesoro. Di qui, seguiti da immensa folla, gli E. Prelati si recarono nel Duomo e poi nella magnifica Cappella *Lipsanoteca*, fatta erigere dal Card. Sanfelice, dove l'E. Massia poté osservare le tante reliquie di santi e le tante preziosità, che quivi si conservano.

Dopo di che i due Eminentissimi si recarono nel privato appartamento Arcivescovile, passando insieme il resto della giornata. Nelle ore pom. il nostro E. Massia accompagnò il venerando suo collega nel suo appartamento, dove, come era avvenuto nel Duomo, la vista dei due Principi suscitava molto entusiasmo nella gente.

Prima di chiedere questa mia, debbo darvi qualche altra notizia del Card. Massaia. La nostra aria gli ha giovato non poco. Lo vidi ieri al giorno: era molto allegro, ebbi la fortuna di trattenermi coll'E. per circa un'ora.

Pochi giorni fa venne a visitarlo anche l'E. Cardinale Capelatro, giunto da Capua come al solito in questa stagione.

Infine mi credo nel dovere di avvertirvi a non dare nessuna importanza alle interviste, che qualche corrispondente troppo zelante dice di aver avute coll'E. Massia. Sono fatti o alterati, o inventati del tutto. Io sono in grado di poterlo assicurare formalmente. L'E. Massia non è venuto qui per farci sapere il suo giudizio su questo o quell'opuscolo, per dirci fin dove si restringa, o fin dove si estenda l'autorità del Vescovo, per dichiarare come Egli la pensi della Conciliazione. Niente di tutto questo. Prudentemente, molto prudentemente, Egli si astiene da discorsi di questo genere, perchè sa troppo bene con quali arti si possono alterare le sue parole. Del resto, chi vuol sapere il modo di pensare del Card. Massaia, non ha che a riscontrare i suoi volumi. Là facilmente s'accorderà che il grande personaggio, l'uomo venerando, l'Apostolo infaticabile non la pensa, che come la pensa il Papa! Niente più, niente meno.

G. A.

Le elezioni amministrative a Viterbo

Viterbo, 22 luglio.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto nel suo accreditato giornale, lo *Osservatore romano* di oggi, la corrispondenza viterbese in data 20 luglio corr., riguardante le elezioni amministrative, nelle quali il partito cattolico qui, in Viterbo, rimase sconfitto sulla nomina del consigliere provinciale. Siccome il corrispondente, e non a torto, deplorava la presente organizzazione del partito cattolico viterbese, e siccome io per più anni sono stato il presidente del Comitato cattolico viterbese per le elezioni amministrative, si potrebbe da alcuni ritenere che io fossi ancora presentemente, tengo a dichiarare che fin da molto tempo

ho rinunciato alla carica di presidente e dal far parte di qualunque comitato elettorale.

Mi approfittò del suo giornale, che è il più diffuso fra i cattolici del nostro circondario, per emettere questa dichiarazione e per rispondere così pure a tutte quelle egregie persone del mandamento che di questi giorni mi hanno rivolte innumerevoli domande per conoscere chi veramente era il candidato cattolico per il Consiglio provinciale.

Mentre la ringrazio anticipatamente del favore che mi farà inserendo la presente, ho il piacere di poterle dichiarare sempre

Suo affezionatissimo amico
FABIO FANI.

Un disastro sulla Jungfrau

Giovedì (14), nel pomeriggio, sei giovani, i signori dottor Alessandro Wettstein, geologo di Zurigo, H. Wettstein segretario della sezione dell'istruzione industriale presso il dipartimento federale del commercio e dell'agricoltura in Berna, e fratello del precedente, maestro elementare Bär di Hottingen, Carlo Ziegler maestro presso la scuola maggiore femminile in Zurigo abitante ad Hottingen, maestro industriale Kohn (nativo di Delsdorf) in Girona, e farmacista Bieder di Berna, si recarono alla capanna di Roththal per intraprendere l'ascensione della Jungfrau, senza guida, passando per la capanna Concordia. Avevano seco delle provviste per un giorno e mezzo, ed avevano chiesto telegraficamente all'albergo Eggenhorn che avesse mandate altre provviste alla capanna Concordia; ciò venne fatto, ma fino al pomeriggio del 18 nessuno era qui venuto a ritirarle. Secondo ogni probabilità, avvenne un disastro.

Venero spietate delle guide per rintracciare gli smarriti, ma finora gli sforzi di queste rimasero inutili, non avendo potuto salire la montagna a causa del forte vento, che vi soffia. Una nuova spedizione ebbe luogo il 19, e si spera di poter raggiungere la vetta del monte.

A Zurigo specialmente l'emozione prodotta dalla notizia di questo smarrimento è grande, e si teme che i quattro figli, gli altri sono tutti celibi.

Il caldo in America

Si telegrafa da Nuova York che da trent'anni il termometro non segnava una temperatura così alta come quella degli scorsi giorni negli Stati dell'Ovest e del Centro; quasi dovunque attempòsi a 100° Fahrenheit. A Joliet nell'Illinois, ha toccato i 113° (45° centigradi). Da parecchie località dell'Unione si annunziano numerosi casi d'insolazione, molti dei quali seguiti da morte.

Rivista dei giornali italiani

La *Riforma* di ieri sera, a proposito delle istituzioni italiane in Tunisia, ha una nota, che arrischiava tutta una minaccia, anzi una carica diplomatica. Eccoli:

« Una corrispondenza da Tunisi al *Siccle* ripete le stesse accuse sollevate nei giorni scorsi dal *Figaro*, contro quella colonia italiana e il Governo di Roma, specie per quel che riguarda le scuole e la beneficenza. »

« Si vorrebbe, a quanto sembra, la soppressione o almeno l'interdetto delle scuole e della beneficenza italiana. »

« Ora, noi non ci sorprendiamo di chi scrive; ci sorprendiamo di chi pubblica, il *Siccle*, essendo un giornale molto serio e molto rispettabile. E, invece, dalla direzione del nostro confratello parigino si deve sapere perfettamente che le istituzioni italiane hanno tutta la ragione di adempiere al loro nobile compito in tutta libertà — non solo secondo il diritto naturale, ma benanche secondo il diritto vigente. »

« Il trattato di Kassar Said, imposto con la forza al Bey di Tunisi, non è certo un trattato modello; tuttavia, per quanto esso abbia violato una quantità di norme internazionali, ha dovuto rispettare la posizione indipendente delle colonie europee; quel trattato è stato poi trasgredito in molti punti, a tutto beneficio della Francia, ma, che noi sappiamo, non è stato punto abrogato, per dar luogo ad una annessione pura e semplice della Reggenza. »

« Finché questo non si farà — e non sappiamo se si potrà farlo — nessuno ha il diritto d'intervenire nell'andamento interno delle istituzioni fondate a Tunisi dalla colonia italiana, entro i limiti della legge pubblica — e ci sorprende che il *Siccle* mostri di dimenticarlo. »

« Noi siamo alienissimi dall'evocare ricordi dolorosi; ma ci fa senso e ci preoccupa questa campagna che contro una colonia italiana pacifica, onesta, laboriosa, sembra volere iniziarsi dalla stampa francese, non solo reazionaria, ma anche repubblicana. »

« In verità, il momento non è bene scelto; e vogliamo sperare che a Parigi si finirà per comprenderlo da tutte le persone assennate. »

« L'Opinione, parlando del nuovo Omnibus finanziario, dice che i calcoli di maggiori introiti doganali sono stati un po' troppo larghi ed in parte sfruttati intempestivamente e fuor di luogo. »

Ecco le sue parole: « Prevedere con temperanza somma la stima dell'entrata; non scontare gli eventuali incrementi in precedenza; lasciarsi maturare di nascosto, poiché le spese maggiori e nuove si svolgono con la loro penultima palese; considerarsi come un fondo di riserva dell'anno per far fronte a guai che non mancano, a più gravi dispendi che si accavallano gli uni sugli altri; questi sono i consigli della prudenza, che, in finanza, concordano colla verità. Ciò che succede per le dogane nell'anno finanziario, che ora è scaduto, ci ammonisce della necessità di attenersi sempre più a queste norme, ora che tutti gli strumenti della nostra finanza si vanno perfezionando. Nonostante che più volte Commissione di bilancio e Ministero delle finanze, d'amore e d'accordo, assottigliassero le prime previsioni delle entrate doganali del 1888-89 sino a ridurle a 222 milioni, o giù di lì, le liquidazioni dell'anno finanziario testé chiuso non ci arrivarono e reggiunsero soltanto 221 milioni e mezzo all'incirca. E' vero che il compenso lo si è avuto in un lieve aumento delle previsioni sulle tasse di fabbricazione. Ma, nell'uno, e nell'altro risultato si sarebbero raggiunti, e si starebbe sotto le previsioni, se non fossero intervenute le leggi delratenamento, col noto aumento di dazi, le quali affrettarono le anticipite introduzioni di alcuni prodotti e segnatamente del petrolio che arricchirono la cassa delle dogane nel defunto anno finanziario e anticiparono alla competenza dell'anno nuovo. »

« La *Perseveranza*, sullo stesso argomento, dice: « Non sappiamo con quanto fondamento la *Riforma* smentisca le voci corse di una nuova grande operazione finanziaria, attribuita al ministro Magliani. Tutto sta nell'intendersi intorno alla qualificazione di grande. Una volta, al tempo antico, una operazione di duecento o trecento milioni pareva grande; oggi, solo perchè si concluda con maggiore facilità, non par più tale a certi. Ma, per noi, quando si eccede il primo centinaio di milioni, si esce dal mediocre e si entra nel grande. »

« In fatto di debiti pubblici, nulla è davvero piccolo, anche quando si conta per decine di milioni. Ora, se il governo non fa assegnamento su centinaia di milioni, che gli devono piovere non si sa da qual parte del cielo, una grande operazione finanziaria gli sarà pur necessaria. Potrà tirare avanti, per un certo tempo, con degli espedienti di Cassa, giovandosi anche degli ultimi versamenti del prestito delle obbligazioni ferroviarie; ma poi — un mese prima o un mese dopo non importa — il ministro del Tesoro dovrà pure emettere altri duecento milioni di obbligazioni ferroviarie, per reintegrare i fondi esauriti a certe linee, e per la liquidazione degli arretrati ferroviari. »

« E se l'Africa richiederà altri venti milioni, se il deficit del bilancio non si sa come coraggiosamente questo novembre, i duecento milioni diventeranno addirittura, e con molta facilità, trecento. »

Che splendido avvenire!

cupa questa campagna che contro una colonia italiana pacifica, onesta, laboriosa, sembra volere iniziarsi dalla stampa francese, non solo reazionaria, ma anche repubblicana. »

« In verità, il momento non è bene scelto; e vogliamo sperare che a Parigi si finirà per comprenderlo da tutte le persone assennate. »

« L'Opinione, parlando del nuovo Omnibus finanziario, dice che i calcoli di maggiori introiti doganali sono stati un po' troppo larghi ed in parte sfruttati intempestivamente e fuor di luogo. »

Ecco le sue parole: « Prevedere con temperanza somma la stima dell'entrata; non scontare gli eventuali incrementi in precedenza; lasciarsi maturare di nascosto, poiché le spese maggiori e nuove si svolgono con la loro penultima palese; considerarsi come un fondo di riserva dell'anno per far fronte a guai che non mancano, a più gravi dispendi che si accavallano gli uni sugli altri; questi sono i consigli della prudenza, che, in finanza, concordano colla verità. Ciò che succede per le dogane nell'anno finanziario, che ora è scaduto, ci ammonisce della necessità di attenersi sempre più a queste norme, ora che tutti gli strumenti della nostra finanza si vanno perfezionando. Nonostante che più volte Commissione di bilancio e Ministero delle finanze, d'amore e d'accordo, assottigliassero le prime previsioni delle entrate doganali del 1888-89 sino a ridurle a 222 milioni, o giù di lì, le liquidazioni dell'anno finanziario testé chiuso non ci arrivarono e reggiunsero soltanto 221 milioni e mezzo all'incirca. E' vero che il compenso lo si è avuto in un lieve aumento delle previsioni sulle tasse di fabbricazione. Ma, nell'uno, e nell'altro risultato si sarebbero raggiunti, e si starebbe sotto le previsioni, se non fossero intervenute le leggi delratenamento, col noto aumento di dazi, le quali affrettarono le anticipite introduzioni di alcuni prodotti e segnatamente del petrolio che arricchirono la cassa delle dogane nel defunto anno finanziario e anticiparono alla competenza dell'anno nuovo. »

« La *Perseveranza*, sullo stesso argomento, dice: « Non sappiamo con quanto fondamento la *Riforma* smentisca le voci corse di una nuova grande operazione finanziaria, attribuita al ministro Magliani. Tutto sta nell'intendersi intorno alla qualificazione di grande. Una volta, al tempo antico, una operazione di duecento o trecento milioni pareva grande; oggi, solo perchè si concluda con maggiore facilità, non par più tale a certi. Ma, per noi, quando si eccede il primo centinaio di milioni, si esce dal mediocre e si entra nel grande. »

« In fatto di debiti pubblici, nulla è davvero piccolo, anche quando si conta per decine di milioni. Ora, se il governo non fa assegnamento su centinaia di milioni, che gli devono piovere non si sa da qual parte del cielo, una grande operazione finanziaria gli sarà pur necessaria. Potrà tirare avanti, per un certo tempo, con degli espedienti di Cassa, giovandosi anche degli ultimi versamenti del prestito delle obbligazioni ferroviarie; ma poi — un mese prima o un mese dopo non importa — il ministro del Tesoro dovrà pure emettere altri duecento milioni di obbligazioni ferroviarie, per reintegrare i fondi esauriti a certe linee, e per la liquidazione degli arretrati ferroviari. »

« E se l'Africa richiederà altri venti milioni, se il deficit del bilancio non si sa come coraggiosamente questo novembre, i duecento milioni diventeranno addirittura, e con molta facilità, trecento. »

Che splendido avvenire!

Cronaca delle città italiane

Caltanissetta. — A Villorosa, certo Accuso tirò vari colpi d'arma da fuoco contro il capo della miniera di Vasta.

Questi rimase gravemente ferito. L'assassino è fuggito.

Catania. — Scrivono all'*Imparziale* di Palermo in data 17: « Gravi disordini durante la distribuzione dei viveri. »

« Circa 6000 persone accalcarono nell'atrio del Collegio Cutelli; il caldo era soffocante impedendo la respirazione, la gente gridava chiedendo pronta distribuzione; successe una confusione generale, durante la quale la gente di fuori tentò forzare il portone per entrare. »

« Le guardie municipali, i carabinieri, ed i poliziotti sgusciarono le sciabole; deploarsi delle ferite e delle contusioni prodotte da cadute. »

« Una bambina fu tratta fuori boccheggiante quasi soffocata. »

Napoli. — Si è fatto l'inventario degli oggetti preziosi della Chiesa di Santa Brigida, che ascendono a lire ventiseimila. Mancano oggetti per lire cinquecento.

Due sedari sospetti furono deferiti al potere giudiziario.

« Iersera il consigliere comunale Enrico Folinea è morto all'improvviso per colpo apoplettico. »

« E mancata di nuovo l'acqua del Serino per la rottura di un altro sifone. La mancanza durerà due giorni circa. »

Si temono disordini. Forse l'autorità comunale s'impossesserà delle sorgenti e dei serbatoi per esercitare d'ufficio il servizio.

Pagani. — Dal 30 luglio al 7 agosto saranno celebrate feste straordinarie per il centenario di S. Alfonso M. de' Liguori e per quello della incoronazione della B. V. del Carmine.

Dal 31 luglio al giorno 7 agosto vi saranno treni speciali con partenze da Napoli alle 7 ant. e con fermate nelle stazioni intermedie.

I biglietti ferroviari rilasciati in detti giorni sulle linee Napoli-Caserta-Salerno-Potenza, con destinazione a Pagani sono valevoli a tutto il giorno 8 agosto.

Nei giorni 31 luglio, 2, 4 e 7 agosto vi saranno altri treni speciali un'ora dopo la mezzanotte, partendo da Pagani per Napoli e Salerno, fermando nelle stazioni intermedie. La solita fiera del 1° durerà fino al 4 agosto.

Perugia. — A Bagnolo in Piano crollò improvvisamente il solaio di una casa in costruzione, sfasciando il pavimento della camera sottostante, dove si trovavano parecchie persone, fra le quali la moglie dell'oste Tegani con due figli e alcuni operai.

Restarono morti sul colpo la moglie dell'oste, due dei suoi figli e un operaio. Un ragazzo, certo Iori, si salvò per miracolo, restando sotto il vano di una trave inclinata. Un altro operaio imbianchino che trovavasi seduto vicino al camino, rimase ferito in parecchie parti del corpo. Un terzo, finalmente, che avendo dato la buona notte stava per uscire dalla porta, restò impigliato con una gamba tra le macerie.

La figlia maggiore dell'oste, impressionata dalla disgrazia avvenuta alla madre, tentò suicidarsi volendosi gettare nel pozzo, ma fortunatamente fu impedita dagli accorsi.

Roma. — Leggiamo nella *Riforma*: « Al ministero non è pervenuto alcun rapporto circa allo scoppio di un cannone a Lugagnano e a fucilate tirate a palla — notizie date dall'*Adige* e da qualche altro giornale. »

Ulteriori notizie farebbero credere che si trattasse di uno stordimento d'agosto pescato nel Garda dall'*Adige* di Verona.

Sondrio. — Scrivono da Tirano che nella notte dal 15 al 16 corrente si è scatenato colà un violentissimo temporale.

Sulla sommità della montagna, a sinistra dell'Adda, trovavasi l'altipiano di Treviso (metri 1698 sul livello del mare), dove solitamente alpeggiava buon numero di bestiame sparso in molte cascate.

A mezzanotte, mentre il temporale maggiormente imperversava, cadde un fulmine su una cascina a sinistra del Rio Rivalone, che attraversava quel piano, penetrò nella stalla e vi uccise cinque bovini e sei pecore; una ragazza restò un po' tramortita, ma si riebbe ben presto per raccontare lo spavento provato.

Nella notte dal 17 al 18, verso le 11, un altro temporale. Il fulmine questa volta colpì una casa a destra del Rivalone e vi uccise altre cinque bovini.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887
(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 21 luglio.

Domenica la gara musicale, aperta dalla Società corale del *Puntiglio* di Padova, riuscì egregiamente.

Il libro pontificale nella vita di papa Simmaco dice che questi edificò sulla via Aurelia una chiesa in onore di S. Agatha in un fondo denominato *l'ardario*, il quale è ricordato pure in un falso diploma attribuito a Carlo Magno opera del secolo XII. Anche in una bolla di Leone IV si fa menzione della chiesa di S. Agata con una casa *lardaria* ed un *fundus adalianus*, chiesa però che in una bolla di conferma di quella di Leone IV fatta da Leone IX diocesi posta in colle pino. Tuttavia il sito preciso della chiesa è incerto, ma sembra potersi fissare tra il primo ed il secondo miglio dalla porta S. Pancratii, perchè in una bolla di Innocenzo III è ricordato un luogo; *qui dicitur S. Agathae in introitu urbis Romae*. Dall'indice dei cimiteri nel *liber mirabilium* risulta che la chiesa sorgeva sopra uno dei cimiteri dell'Aurelia e che la contrada, dai ruderi di un edificio di forma circolare veniva detta *ad girolum: coemeterium S. Agathae ad girolum*; dove furono sepolti i celebri martiri Processo e Martiniano.

Il Bosio trovò gli avanzi della basilica che fu già con i terreni annessi dipendente da S. Pietro, nel luogo che si chiamava ancora *Casale di S. Agata*, ove il sommo esploratore delle catacombe riconobbe le antiche parietine della chiesa con qualche segno delle antiche pitture che in quelle dovevano essere.

S. Processo e Martiniano.

I compilatori degli antichi itinerari indicano ancora su questa via dopo S. Pancrazio il cimitero e la basilica superiore dei ss. Processo e Martiniano: *et ascendis sursum* (cioè dalla basilica di S. Pancrazio) *et pervenies ad ecclesiam; ibi quiescunt ss. Processus et Martinianus sub terra* e. S. Lucia virgo et m. in superiori. Non trovandosi menzione in quegli itinerari della chiesa di S. Agata e il vedere che questi chiamavano vagamente *ecclesia* questa del cimitero di Processo e Martiniano, ne fa sospettare

che fosse tutt'una colla medesima; dubbio proposto anche dal Bosio.

Chiesa dei due Felici.

Kra celebra sulla via Aurelia e nel suo primo tronco presso la città una chiesa che nel secolo vii veniva denominata dei due Felici: *Deinde pervenies eadem via ad ss. pontifices et martyres duo Felices*; e che in quel luogo fosse ai due santi dedicata una chiesa risulta dalla topografia malmesburienese ove si legge: *et in tertia (ecclesia) Felices duo*.

Egli è certo che S. Felice I papa ucciso sotto Aureliano nel 275 fu sepolto nella via Aurelia in una basilica che il papa stesso aveva già edificato, come abbiamo dal libro pontificale; ed infatti negli antichi martirologi si celebra in quella via il natale del santo pontefice: *Romae via Aurelia in coemeterio natalis S. Felices papae*; sembra pure che il papa Felice secondo, martire sotto Costanzo per la persecuzione ariana fosse da S. Damaso sepolto in quella stessa chiesa, ma i documenti sono oscuri su questo argomento e la scoperta non sono ancora mature per poter risolvere le difficoltà storiche e topografiche, che ne poche ne piccole si hanno su questo argomento. Checché sia di ciò, egli è certo che questa basilica esisteva sull'Aurelia, e due santi omonimi una dei quali certamente il papa vi furono sepolti.

S. Callisto.

L'ultima stazione della via nel tratto cimiteriale era quella formata dalla chiesa di S. Callisto che sorgeva nel *coemeterium Calpodii*, confuso perciò con quella di S. Pancrazio; gli itinerari così ne fanno menzione: *postea eadem via pervenies ad ecclesiam, ibi innoes S. Calistus papae et martyrem, et in altero loco in superiore domo S. Julius pp. et m.*

E' noto che il celebre papa istitutore del grande cimitero dell'Appia che da lui ritiene tuttora il nome, non fu in quello sepolto, ma in uno dei cimiteri dell'Aurelia, sopra il quale al suo nome fu dedicata una chiesa che è quella indicata dai sacri nostri itinerari. Di questa sembravasi affatto scomparsa le vestigia ma il ch. sig. Stevenson ne ha trovato i ruderi e parte dell'abside che era nascosta ed incorporata nel casolare della vigna Lamperini, al terzo miglio della via Aurelia.

Oratorio del S. Crocifisso.

Fra le chiesoline meno antiche, ma di storica importanza della contrada percorsa dalla via aurelia è pure da ricordare l'oratorio del Crocifisso. Era dall'altro lato del Vaticano allo sbocco di un ramo della via aurelia a cui era congiunta una piccola casa eremitica. Fu presso quella cappella che il Borbone duce delle marmade che sorresse Roma nel pontificato di Clemente VIII ricevette il colpo fatale; tale cappella e contiguo dormitorio furono demoliti nel 1848.

S. Angelo.

Fuori la porta Cavalleggeri e situata questa chiesolina, nel luogo detto la Fornaci e venne edificata, come narra il Sodo, dall'arte dei fornai e dei mattoni.

S. Maria delle Fornaci.

Questa chiesa piglia il nome dalle suddette fabbriche vicine di mattoni e di altri materiali di argilla cotte, Clemente XII la concedette ai padri Riformatori spagnuoli del Riscatto, i quali la riedificarono con disegni di Francesco Miltò nel 1683.

S. Maria de' Rana.

E' nominata in una carta antichissima del 1280. Era presso la porta S. Pancrazio *prope castrum molae rupaes*. La ricorda il Sodo Miltarelli (1).

